SPETTACOLO, FOOD E TURISMO

Faito Doc Festival, 19a edizione dal 18 al 26 luglio

di **Redazione** · 1 luglio 2026, 16:55

In un mondo che ci isola sempre di più, siamo ancora capaci di fare comunità? È l'interrogativo che si pone la diciannovesima edizione del Faito Doc Festival che si terrà dal 18 al 26 luglio 2026.

Per nove giorni, il Monte Faito si fa laboratorio a cielo aperto, e il cinema diventa il filo che tiene insieme sguardi, lingue, storie. Oltre 50 film da più di 20 Paesi, registi internazionali, laboratori, mostre e musica: non una risposta, ma una possibilità.

Fondato nel 2007 da Nathalie Rossetti e Turi Finocchiaro – torna sul monte che guarda il golfo con un tema che è insieme un titolo e una ferita aperta: **comunità**. In un'epoca segnata da guerre, polarizzazioni, disinformazione e isolamento, il documentario si rivela il linguaggio più libero per attraversare i confini – geografici, culturali, sociali – e restituirci esperienze umane lontane, senza filtri.

I film che raccontano il mondo

La competizione internazionale dei lungometraggi è un viaggio nelle fragilità e nelle resistenze del presente. *Rashid, l'enfant de Sinjar* di Jasna Krajinovic segue lo sguardo di un giovane yazida sopravvissuto all'ISIS, sospeso tra la voglia di fuggire e il peso di restare.
Con *Dans Leur Monde*, Isabelle Rey si addentra nel territorio dolce e fragile dell'anzianità e della memoria.

E con *L'Ancre*, Jen Debauche – attraverso gli occhi magnetici di Charlotte Rampling – ci porta dentro una comunità di cura dove la fragilità psichica viene accolta e i legami diventano un'ancora contro l'abisso della solitudine. Dal Senegal, Mamadou Khouma Gueye firma *Liti Liti*: un racconto intimo e politico sul legame con sua madre e sulla scomparsa del loro quartiere a Dakar – dove sviluppo urbano e giustizia sociale si scontrano con il diritto alla memoria collettiva.

Accanto ai lungometraggi, la competizione internazionale dei cortometraggi allarga la visione su migrazioni, diritti umani e resistenza, con opere provenienti da Europa, Africa, Medio Oriente e America Latina.

Titoli come *Pour Cristiany Fernandes*, *À Vol d'Oiseau*, *O Rio de Janeiro Fica Lindo* e *Al Basateen* intrecciano storie intime e narrazioni universali, chiedendoci: come abitiamo il mondo? E come impariamo a stare insieme?

Lo sguardo italiano

Il Festival riserva uno spazio speciale al cinema del reale del nostro Paese. Fra I titoli, in *Tempo di Attesa*, Claudia Brignone racconta la maternità come un passaggio che nessuna dovrebbe attraversare da sola – un promemoria tenero e necessario.

Con *Noi siamo gli errori che permettono la vostra intelligenza*, Erika Rossi trasforma il teatro in uno spazio di emancipazione: un luogo dove normalità e diversità si incontrano, si scontrano, restituendo dignità a ciò che la società chiama "errore". In *Napoli Felix*, Alessia Maturi e Maria Reitano raccontano come Felice Pignataro e sua moglie, da anni, hanno trasformato la periferia partenopea in un cantiere di resistenza pacifica, culturale e civile. Un'idea di comunità come pratica quotidiana di cura e riscatto – perché fare rete è un atto politico, prima ancora che poetico.

E se la resistenza ha bisogno di gioia, allora la **Murga di Napoli** farà tremare il Monte Faito con il suo ritmo travolgente. La tradizione carnevalesca sudamericana – nata come voce di strada, come grido collettivo – diventa qui danza, colore, partecipazione. Un corteo di corpi e tamburi che salirà tra gli alberi del monte, invitando il pubblico in una comunità danzante.

Oltre lo schermo: formazione, arte e partecipazione

Circa la metà delle proiezioni sarà accompagnata dalla presenza di registi, produttori e protagonisti, offrendo occasioni dirette di dialogo e confronto.

Cuore della formazione sarà il **V Pitching Faito Doc – "Ali per la Creazione"**, realizzato con SABAM, SCAM e ZaLab, con il patrocinio della SIAE. Sei autori e autrici selezionati svilupperanno i propri progetti accompagnati da professionisti del settore: più che una presentazione, una vera residenza di scrittura e sviluppo, fondata sul dialogo tra emergenti e affermati. La presenza di ZaLab rafforza la vocazione del Festival come luogo di ricerca e crescita per le nuove generazioni di cineasti.

Torna **Docs for Kids**, la rassegna dedicata a bambini e famiglie. Il Cinema muto in musica. E sarà particolarmente significativa la collaborazione con il Centro terapeutico-riabilitativo **Il Camino**,

coinvolto come sempre in una giuria ma anche nella realizzazione della scenografia *"Una Comunità in Cartapesta"* – laboratorio curato da Anna Pallotta che intreccia creatività, inclusione e partecipazione.

A valutare le opere, cinque giurie che riflettono lo spirito partecipativo del Festival: la **Giuria Internazionale dei Magnifici** (professionisti del cinema da diversi Paesi), la **Giuria Internazionale Giovani**, e tre giurie popolari che coinvolgono i residenti de Il Camino, i partecipanti del **Faito Doc Camp** e i giovani dell'**Associazione Il Melograno APS – Circolo Legambiente Penisola Sorrentina** per la Competizione Nazionale. Un sistema che incarna il tema della Comunità attraverso il dialogo tra esperienze, generazioni e sensibilità.

Numerosi registi e protagonisti accompagneranno le proiezioni. Gli operatori del settore potranno partecipare a un incontro professionale con **Noël Magis**, direttore di screen.brussels, dedicato alle opportunità di sviluppo e sostegno internazionale per il cinema documentario.

Mostre, incontri, musica e passeggiate

Il Festival propone inoltre un ricco percorso espositivo: le fotografie di **Salvatore De Stefano** dedicate al laboratorio di cartapesta al Centro Il Camino; i reportage di **Thérèse Di Campo** sulle comunità del Marocco e del Congo; quelli di **Alessia Capasso** sul Montenegro. Tra gli artisti, **Franco Massa**, pittore autodidatta di Moiano che reinventa i grandi maestri inserendo nei loro dipinti i volti del suo paese – un originale racconto visivo della memoria e della comunità. E ancora: le opere dell'artista belga **Sophie Veys**, del disegnatore messicano **Max Hermosillo**, mostre di grafica, writing e street art con **Dom Cuomo** e l'artista peruviana **Nayla Martinez**.

Il cuore del Festival sarà sempre la **Casa del Cinema**, un chapiteau immerso nel bosco che ospita proiezioni e incontri. Attorno, il **Faito Doc Camp** – spazio di accoglienza e partecipazione realizzato con l'associazione **Gli Amici della Filangieri** – dove spettatori, artisti, studenti e volontari condividono per una settimana esperienze artistiche, pratiche di yoga e meditazione con **Annamaria De Gennaro** e **Bernard Stevens**, idee e nuove visioni.

Le **passeggiate naturalistiche** tornano nel programma, così come concerti e performance. Il festival si concluderà con una camminata dal Monte Faito a Pimonte, dove il pubblico potrà assaporare le specialità culinarie locali e ascoltare un concerto con musicisti pimontesi.

Tra gli incontri con le associazioni: **SOS Mediterraneo**, lo **Spartak di Napoli**, **Oltre il Guscio**, e **"Una e centomila"** che lotta contro il femminicidio. Ogni film diventa così un'occasione per interrogarsi e giungere a una riflessione condivisa.

Per nove giorni il Monte Faito diventerà così un laboratorio a cielo aperto dove cinema, arte, natura e relazioni umane dialogano continuamente. Più che un festival, il Faito Doc è una comunità temporanea che ogni estate si ritrova sulla montagna per guardare il mondo con occhi diversi. Un luogo dove il cinema non è soltanto spettacolo, ma occasione di incontro, ascolto e trasformazione.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/07/01/faito-doc-festival-19a-edizione-dal-18-al-26-luglio/

© 2026 Istituzioni24